



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INFORMATICA - SCIENZA e INGEGNERIA

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN INGEGNERIA
INFORMATICA

Analisi, Progettazione e Distribuzione in
Cloud di applicativo multiplatforma
per l'organizzazione di eventi condivisi e
la condivisione multimediale automatica
in tempo reale

Relatore:
Chiar.mo Prof.
Michele Colajanni

Presentata da:
Giacomo Romanini

Sessione Luglio 2025

Anno Accademico 2025/2026

Abstract

Lo sviluppo di un applicativo multiplatforma diretto all'organizzazione di eventi condivisi, caratterizzato in particolare dalla condivisione multimediale in tempo reale, richiede opportune capacità di scalabilità, atte a garantire una risposta efficace anche con alti volumi di richieste, offrendo prestazioni ottimali. Le tecnologie cloud, con la loro disponibilità pressoché illimitata di risorse e la completa e continua garanzia di manutenzione, offrono l'architettura ideale per il supporto di simili progetti, anche con fondi limitati.

Tuttavia, l'integrazione tra la logica applicativa ed i molteplici servizi cloud, insieme alla gestione delle loro interazioni reciproche, comporta sfide specifiche, in particolare legate all'ottimizzazione di tutte le risorse. L'individuazione e la selezione delle soluzioni tecnologiche più adatte per ogni obiettivo, così come l'adozione delle migliori pratiche progettuali, devono procedere parallelamente con lo sviluppo del codice, al fine di sfruttare efficacemente le potenzialità offerte.

In tale prospettiva, questa tesi illustra le scelte progettuali ed implementative adottate nello sviluppo dell'applicativo in questione, evidenziando l'impatto dell'integrazione delle risorse cloud sul risultato finale.

Indice

Introduzione	1
Organizzazione dei capitoli	3
1 Il recupero ed il salvataggio dei dati multimediali	4
1.1 Le modalità di recupero delle immagini	5
1.2 L'integrazione con il sistema	8
1.2.1 La scelta del servizio di persistenza	8
1.2.2 La procedura di salvataggio	10
1.2.3 La risoluzione ai problemi di concorrenza dovuti alla lunghezza delle richieste	14

Introduzione

In un contesto sociale sempre più connesso, la crescente quantità di contatti, la rapidità delle comunicazioni e l'accesso universale alle informazioni rendono la ricerca, l'organizzazione e la partecipazione ad eventi estremamente facile, ma al contempo generano un ambiente frenetico e spesso dispersivo.

Risulta infatti difficile seguire tutte le opportunità a cui si potrebbe partecipare, considerando le numerose occasioni che si presentano quotidianamente. Basti pensare, ad esempio, alle riunioni di lavoro, alle serate con amici, agli appuntamenti informali per un caffè, ma anche a eventi più strutturati come fiere, convention aziendali, concerti, partite sportive o mostre di artisti che visitano occasionalmente la città.

Questi eventi possono sovrapporsi, causando dimenticanze o conflitti di pianificazione, con il rischio di delusione o frustrazione. Quando si è invitati a un evento, può capitare di essere già impegnati, o di trovarsi in attesa di una conferma da parte di altri contatti. In questi casi, la gestione degli impegni diventa complessa: spesso si conferma la partecipazione senza considerare possibili sovrapposizioni, o dimenticandosi, per poi dover scegliere e disdire all'ultimo momento.

D'altra parte, anche quando si desidera proporre un evento, la ricerca di un'attività interessante può diventare un compito arduo, con la necessità di consultare numerosi profili social di locali e attività, senza avere inoltre la certezza che gli altri siano disponibili. Tali problemi si acuiscono ulteriormente quando si tratta di organizzare eventi di gruppo, dove bisogna allineare gli impegni di più persone.

In questo contesto, emergono la necessità e l'opportunità di sviluppare uno strumento che semplifichi la proposta e la gestione degli eventi, separando il momento della proposta da quello della conferma di partecipazione. In tal modo, gli utenti possono valutare la disponibilità degli altri prima di impegnarsi definitivamente, facilitando in contemporanea sia l'invito sia la partecipazione.

In risposta a tali richieste è stata creata Wyd, un'applicazione che permette agli utenti di organizzare i propri impegni, siano essi confermati oppure proposti. Essa permette anche di rendere più intuitiva la ricerca di eventi attraverso la creazione di uno spazio virtuale centralizzato dove gli utenti possano pubblicare e consultare tutti gli eventi disponibili, diminuendo l'eventualità di perderne qualcuno. La funzionalità chiave di questo progetto si fonda sull'idea di affiancare alla tradizionale agenda degli impegni confermati un calendario separato, che mostri tutti gli eventi a cui si potrebbe partecipare.

Una volta confermata la partecipazione a un evento, questo verrà spostato automaticamente nell'agenda personale dell'utente. Gli eventi creati potranno essere condivisi con persone o gruppi, permettendo di visualizzare le conferme di partecipazione. Considerando l'importanza della condivisione di contenuti multimediali, questo progetto prevede la possibilità di condividere foto e video con tutti i partecipanti all'evento, attraverso la generazione di link per applicazioni esterne o grazie all'ausilio di gruppi di profili. Al termine dell'evento, l'applicazione carica automaticamente le foto scattate durante l'evento, per allegarle a seguito della conferma dell'utente.



Figura 1: Il logo di Wyd

La realizzazione di un progetto come Wyd implica la risoluzione e la gestione di diverse problematiche tecniche. In primo luogo, la stabilità del programma deve essere garantita da un'infrastruttura affidabile e scalabile. La persistenza deve essere modellata per fornire alte prestazioni sia in lettura che in scrittura indipendentemente dalla quantità delle richieste, rimanendo però aggiornata e coerente. La funzionalità di condivisione degli eventi richiede inoltre l'aggiornamento in tempo reale verso tutti gli utenti coinvolti. Infine, il caricamento ed il salvataggio delle foto aggiungono la necessità di gestire richieste di archiviazione di dimensioni significative.

Organizzazione dei capitoli

Il seguente elaborato è suddiviso in cinque capitoli.

Nel primo capitolo si affronta la fase di analisi delle funzionalità, durante la quale, partendo dall'idea astratta iniziale, si definiscono i requisiti e le necessità del sistema, per poi creare la struttura generale ad alto livello dell'applicazione.

Nel secondo capitolo si affrontano le principali scelte architetture e di sviluppo che hanno portato a definire la struttura centrale dell'applicazione.

Il terzo capitolo osserva lo studio effettuato per gestire la memoria, in quanto fattore che più incide sulle prestazioni. Particolare attenzione è stata dedicata, infatti, a determinare le tecnologie e i metodi che meglio corrispondono alle esigenze derivate dal salvataggio e dall'interazione logica degli elementi.

Il quarto capitolo si concentra sulle scelte implementative adottate per l'inserimento le funzionalità legate alla gestione delle immagini, che, oltre ad introdurre problematiche impattanti sia sulle dimensioni delle richieste sia sull'integrazione con la persistenza, richiedono l'automatizzazione del recupero delle immagini.

Infine, nel quinto capitolo, verranno analizzati e discussi i risultati ottenuti testando il sistema.

Capitolo 1

Il recupero ed il salvataggio dei dati multimediali

I file multimediali rappresentano un elemento centrale all'interno di un'applicazione orientata alla condivisione sociale, contribuendo significativamente all'esperienza utente e all'interazione tra i partecipanti. La possibilità di acquisire e condividere contenuti visivi, come immagini e video, consente di documentare eventi e attività, favorendo una memoria collettiva e rafforzando il legame tra gli utenti. In particolare, l'integrazione di materiale multimediale associato a eventi condivisi permette di preservare una rappresentazione più completa e dettagliata dell'esperienza vissuta, migliorando l'engagement e la partecipazione all'interno della piattaforma, rappresentando uno dei punti di forza dell'applicazione.

Tuttavia, la gestione dei file multimediali introduce complessità operative sia per il sistema sia per gli utenti stessi. Da un lato, la selezione e l'invio dei contenuti possono rappresentare un onere significativo per l'utente, aumentando l'attrito nell'utilizzo dell'applicazione. Per ottimizzare il processo e migliorare l'usabilità, è essenziale semplificare al massimo l'interazione richiesta, automatizzando il recupero dei dati e limitando il ruolo dell'utente alla semplice conferma dei contenuti selezionati. Questo approccio non solo semplifica l'esperienza d'uso, ma la rende più intuitiva e fruibile, contribuendo anche a un incremento del tasso di adozione e della frequenza di utilizzo dell'applicazione.

Parallelamente, la memorizzazione e il trasferimento di file multimediali pongono sfide significative a livello infrastrutturale, in quanto tali dati presentano un impatto rilevante sulle risorse computazionali e sulla gestione dello storage. Il volume elevato di richieste di

caricamento e accesso ai file può infatti compromettere le prestazioni del sistema, introducendo ritardi causati dal traffico di azioni che potrebbero influire negativamente sulle altre operazioni dell'applicazione. Per garantire un'archiviazione efficiente e scalabile, è quindi necessario implementare una strategia di gestione della memoria che separi il salvataggio dei file multimediali dal database principale, evitando di sovraccaricare il server applicativo. Questa soluzione deve inoltre garantire un aggiornamento tempestivo delle informazioni, assicurando la sincronizzazione tra i dati archiviati e le modifiche effettuate dagli utenti.

Per affrontare tali problematiche, un primo esame osserverà le modalità di recupero dei file multimediali, con un focus sulle tecniche di selezione e rilevamento automatico delle immagini, nonché sui vincoli normativi e di sicurezza che ne regolano l'utilizzo. In un secondo tempo l'analisi si concentrerà invece sulle strategie di salvataggio e gestione dello storage, analizzando le diverse tipologie di archiviazione disponibili e le soluzioni implementate per garantire scalabilità, efficienza e riduzione dell'impatto sulle prestazioni del sistema.

1.1 Le modalità di recupero delle immagini

L'aggiunta di immagini a un evento prevede una fase preliminare di recupero, che consente all'utente di selezionare i file multimediali da associare. Il sistema offre due modalità principali di acquisizione: la selezione manuale da parte dell'utente, che può scegliere le immagini direttamente dalla memoria del dispositivo, e in alternativa, disponibile sui dispositivi mobili, un meccanismo automatizzato, che identifica le foto scattate durante lo svolgimento dell'evento.

L'implementazione di questa funzionalità automatica di analisi della galleria per individuare i file multimediali desiderati richiede l'accesso alla galleria fotografica del dispositivo, un'operazione subordinata al consenso esplicito dell'utente. Per questo motivo, al primo avvio dell'applicazione, il sistema richiede l'autorizzazione per accedere ai file multimediali, unitamente al permesso per la gestione delle notifiche. Nel caso in cui l'utente

negli l'accesso la richiesta verrà riproposta ogni qualvolta il sistema rilevi la necessità di accedere alla galleria per il recupero delle immagini.

Al termine di ogni evento, non appena possibile, l'applicazione avvia automaticamente un'analisi della galleria locale, individuando le immagini scattate durante tutta la durata dell'evento. Se il sistema rileva la presenza di contenuti pertinenti, ne memorizza temporaneamente i riferimenti in una memoria locale per poi inviare una notifica all'utente, informandolo del ritrovamento delle immagini. A questo punto, l'utente ha la possibilità di esaminare le immagini suggerite, escluderne alcune o confermarne l'intero set per il caricamento.

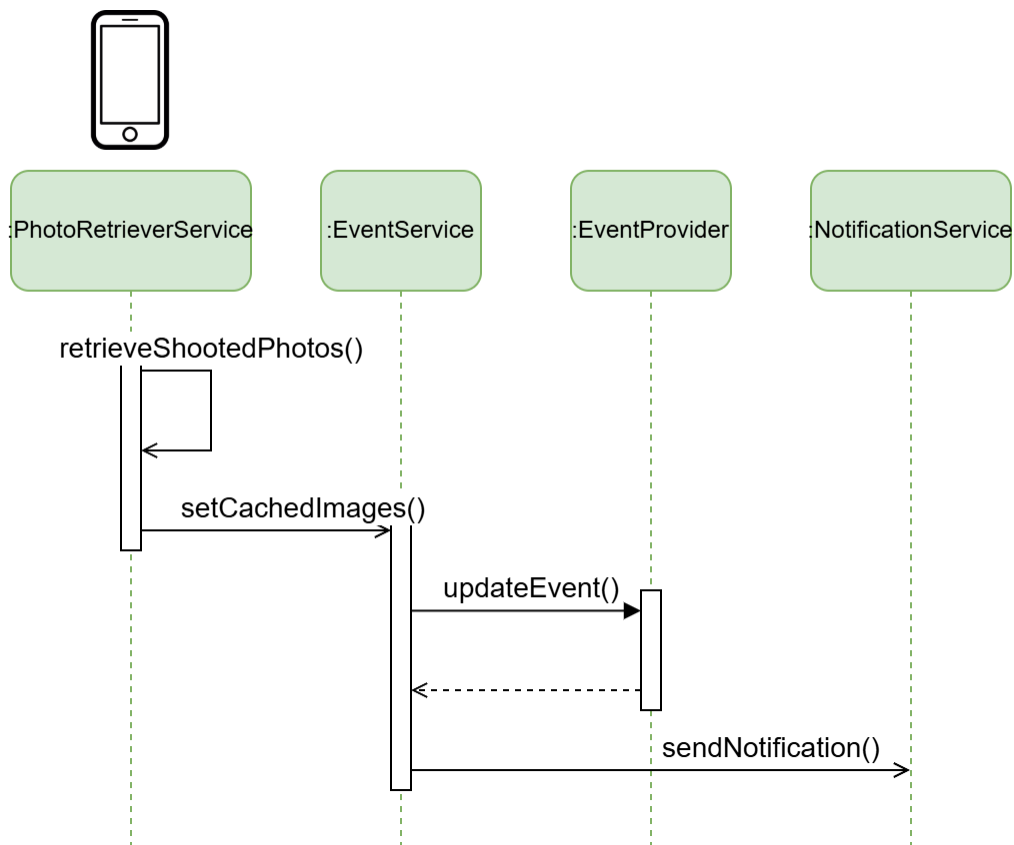


Figura 1.1: Interazione tra i componenti per il recupero delle immagini

Questa fase di conferma, oltre a garantire la trasparenza del servizio nei confronti dell'utente, riducendo il rischio di errori o caricamenti indesiderati, presenta anche vantaggi in termini di ottimizzazione delle prestazioni.

Da un punto di vista normativo, la procedura di recupero e selezione automatica delle immagini è esplicitamente descritta nelle condizioni d'uso dell'applicazione, alle quali l'utente deve aderire con accettazione espressa prima di utilizzare il servizio. Tuttavia, la fase di conferma dell'utente non rappresenta un obbligo giuridico, poiché la responsabilità della pubblicazione di contenuti multimediali ricade sul soggetto che realizza la fotografia. In conformità con la normativa vigente in materia di tutela dell'immagine (art. 10 c.c. e artt. 96-97 della Legge n. 633/1941) e protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679 – GDPR), chi scatta una fotografia è tenuto a ottenere il consenso delle persone ritratte prima di procedere alla sua pubblicazione.

Come già affrontato nel capitolo precedente, le operazioni che coinvolgono la modifica di uno stesso componente del sistema sono soggette a vincoli di concorrenza per l'accesso alla risorsa di interesse. La conclusione di un evento condiviso tra più utenti potrebbe generare richieste simultanee per l'aggiunta di immagini associate a un medesimo evento. L'introduzione della fase di selezione introduce un ritardo nella fase di caricamento, dilatando la distribuzione temporale delle richieste e riducendo la probabilità di collisioni dovute a operazioni concorrenti sullo stesso elemento. L'attesa della conferma dell'utente prevede infatti un ritardo fisiologico tra la fine dell'evento e l'effettivo caricamento delle immagini, contribuendo a distribuire le richieste nel tempo e limitando il rischio di congestione del server, dovuta a operazioni simultanee su un singolo evento.

Una volta completata la selezione da parte dell'utente, le immagini devono essere salvate sul server, per essere rese disponibili anche agli altri profili con cui l'evento è condiviso.

1.2 L'integrazione con il sistema

A differenza dei dati usualmente scambiati all'interno del sistema, i file multimediali presentano dimensioni significativamente superiori, con una differenza che si manifesta su ordini di grandezza rilevanti. Salvare questi file nella stessa modalità degli altri dati, affiancandoli quindi agli elementi logici, comporterebbe un impatto significativo sulla dimensione totale del database, andando a influenzare tutte le operazioni eseguite su di esso, che dovrebbero recuperare informazioni su un volume di dati molto più vasto del necessario. Il rallentamento generale delle operazioni comporterebbe un impatto significativo sulle prestazioni complessive del sistema. Per questo motivo, è necessaria una gestione della memoria specificamente progettata per l'archiviazione e il recupero di contenuti multimediali.

Inoltre, le dimensioni delle immagini e dei video influenzano direttamente il tempo di elaborazione e il volume delle richieste, aumentando il carico computazionale su tutti i componenti del sistema. Infatti la possibilità di allegare più file a un singolo evento implica che i tempi di caricamento elevati dei file multimediali possano prolungare sensibilmente la durata delle transazioni necessarie per la modifica degli eventi, incidendo sulla reattività del sistema.

1.2.1 La scelta del servizio di persistenza

La visualizzazione dei file multimediali riveste un'importanza secondaria rispetto ad altre funzionalità offerte dall'applicazione. Di conseguenza, è possibile accettare un maggiore tempo di caricamento, a condizione che ciò contribuisca a ridurre la latenza delle operazioni invece più rilevanti. Il salvataggio dei file multimediali direttamente nel database centrale comporterebbe un aumento significativo del volume delle richieste, determinando un maggiore impiego di risorse computazionali e un incremento dei tempi di caricamento. Questo fenomeno potrebbe incidere negativamente sulle prestazioni complessive del sistema, penalizzando l'esecuzione simultanea di altre operazioni.

Per ottimizzare la gestione dei file multimediali, si è deciso di distinguere il dato bi-

nario dalla sua rappresentazione logica. In questo modo, la relazione tra il file e l'evento associato può essere mantenuta indipendentemente dai dati binari che lo compongono. Una volta recuperati i riferimenti logici ai file multimediali associati all'evento interessato, sarà possibile ottenere in un secondo momento i loro contenuti binari in un secondo momento, solo quando necessario. Il modello del dominio illustrato in precedenza evidenzia la relazione logica tra gli eventi e i file associati (Image).

Considerando la necessità e la possibilità di archiviare i file multimediali su risorse differenti dal database centrale, è fondamentale individuare la soluzione più adatta per la loro persistenza. I principali servizi cloud per l'archiviazione di file multimediali si suddividono in tre categorie: Object Storage, File Storage e Block Storage.

Gli Object Storage gestiscono i file in un unico livello, con la possibilità di aggiungere metadati agli oggetti. A ciascun elemento viene associato un identificativo univoco che ne consente il recupero. L'accesso ai dati avviene tipicamente tramite API RESTful, che oltre a offrire la possibilità di gestire i permessi, garantisce l'utilizzo su ampia scala. La presenza di un unico livello di indirizzamento permette una scalabilità pressoché illimitata, e un costo variabile in base alla quantità di dati memorizzati.

I File Storage organizzano i file in una struttura gerarchica di cartelle e sottocartelle, semplificando la gestione dei file e il controllo degli accessi. Oltre a facilitare un controllo ulteriore agli utenti, questa soluzione è compatibile con protocolli di accesso particolari. Tuttavia, la sua capacità e scalabilità, così come il costo effettivo, sono legati alla struttura dei file e alla capacità prevista dal piano selezionato.

Infine, i Block Storage gestiscono la memoria tramite la suddivisione dei dati in blocchi logici, salvati separatamente e ognuno dotato di identificativo univoco. Questa tecnologia offre elevate prestazioni per il recupero e la modifica dei dati, ma i costi aumentano all'incremento della quantità di dati presenti. La scalabilità è quindi limitata alla capacità assegnata al volume. Oltretutto, i costi sono elevati, particolarmente nel caso di grandi moli di dati.

Tra queste soluzioni, la categoria degli Object Storage risulta la più adatta alle esigenze del progetto di salvataggio dei file multimediali. La sua scalabilità illimitata consente di gestire grandi volumi di elementi con una ridotta dipendenza tra loro. Inoltre, l'identificazione univoca di ciascun oggetto garantisce una rapida individuazione dei dati e un'efficiente risposta prestazionale a numerose richieste contemporanee.

Nel contesto di Azure, il servizio di Object Storage fornito è rappresentato da Azure Blob Storage (ABS). ABS adotta un'organizzazione centrata su container, entità logiche che raggruppano più file multimediali e introducono un livello di indirizzamento aggiuntivo. L'accesso in lettura ai dati avviene tramite protocollo API RESTful, con autenticazione per l'aggiunta di nuovi elementi. I container creati sono relativi alle categorie per le quali le immagini vengono salvate. Ad esempio, ci sarà un container relativo alle immagini degli eventi, così come uno per quelle legate ai profili.



Azure Blob Storage

All'interno del nome del blob si possono però aggiungere percorsi logici, separati dal carattere "\". Le immagini vengono quindi identificate univocamente attraverso la combinazione del container, dell'hash dell'elemento a cui fanno riferimento (l'evento, il profilo...) e del loro hash, concatenati per formare il percorso finale in cui sarà possibile recuperarle.

1.2.2 La procedura di salvataggio

Una volta inizializzato Azure Blob Storage, le Azure Functions potranno connettersi per creare e gestire i container. La richiesta parte dal client verso le Azure Functions, a seguito della selezione dei file multimediali da parte dell'utente. La richiesta include, oltre all'hash dell'evento interessato, la lista delle estensioni dei file che si vuole salvare.

Ricevuta la lista delle estensioni, la funzione chiamata esegue una verifica dei permessi di accesso necessari, per poi connettersi a Cosmos DB, dopo aver controllato che le

estensioni siano tra quelle accettate dal sistema, essersi accertato che l'evento esista e aver generato gli hash per le future immagini. Inserisce quindi nel database i nuovi riferimenti logici alle immagini, che includono, oltre al loro hash, il riferimento all'evento, la loro estensione e lo stato di elaborazione, inizializzato a "Created". Si connette quindi ad Azure Blob Storage per ottenere un Shared Access Signature (SAS) token.

Il SAS token è un codice che viene usato per fornire permessi su servizi a entità terze. Chiunque sia in possesso del token ha la possibilità di eseguire le modifiche a esso collegate. È infatti possibile definire i permessi, la durata e la località da associare al token. In particolare, essendo le immagini salvate in un percorso logico che segue l'evento, il token richiesto dalla funzione e generato dal ABS avrà la possibilità di creare e scrivere file sul container "eventi", nel percorso dell'evento corrispondente. La validità di utilizzo ha durata dieci minuti.

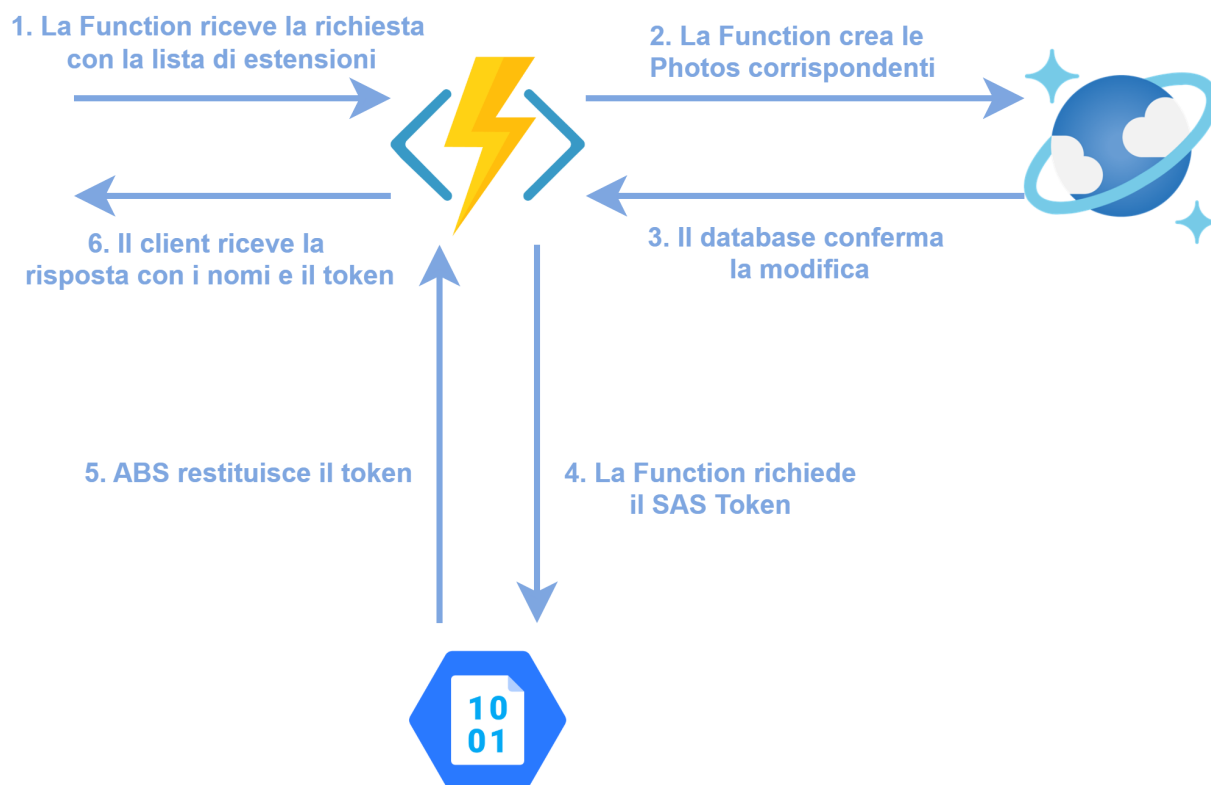


Figura 1.2: Interazione logica per l'ottenimento del token

La risposta verso il client sarà quindi composta, oltre che dal token di accesso, anche dai nomi delle immagini, affiancate dalle loro estensioni. Ricevuta la risposta il client

procederà, in simultanea, a comprimere i file selezionati, per ridurre il consumo di banda e il volume dei dati totali trasmessi. Questa strategia consente di diminuire il carico computazionale sul server, migliorando l'efficienza complessiva del sistema. Nel momento in cui finisce la procedura di compressione, il device contatterà il Blob Storage e, usando il SAS token, caricherà le immagini usando il nome associato con l'estensione corretta.

La terminazione del caricamento è collegata all'esecuzione di una Azure Function. Il ruolo di questa funzione è quello di controllare che il file caricato corrisponda a un'immagine logica sul database. Controllerà quindi che il nome del file e il percorso associato corrispondano al nome dell'immagine e all'evento relativo, assicurandosi inoltre che l'estensione non sia cambiata e che il suo stato sia lo stesso con cui è stato inizializzato. In caso uno di questi parametri non coincida, procederà eliminando di entrambe le risorse, ovvero sia l'immagine logica sul database che il blob caricato. Altrimenti, se tutto risulta corretto, procederà ad aggiornare lo stato dell'immagine a "Uploaded".

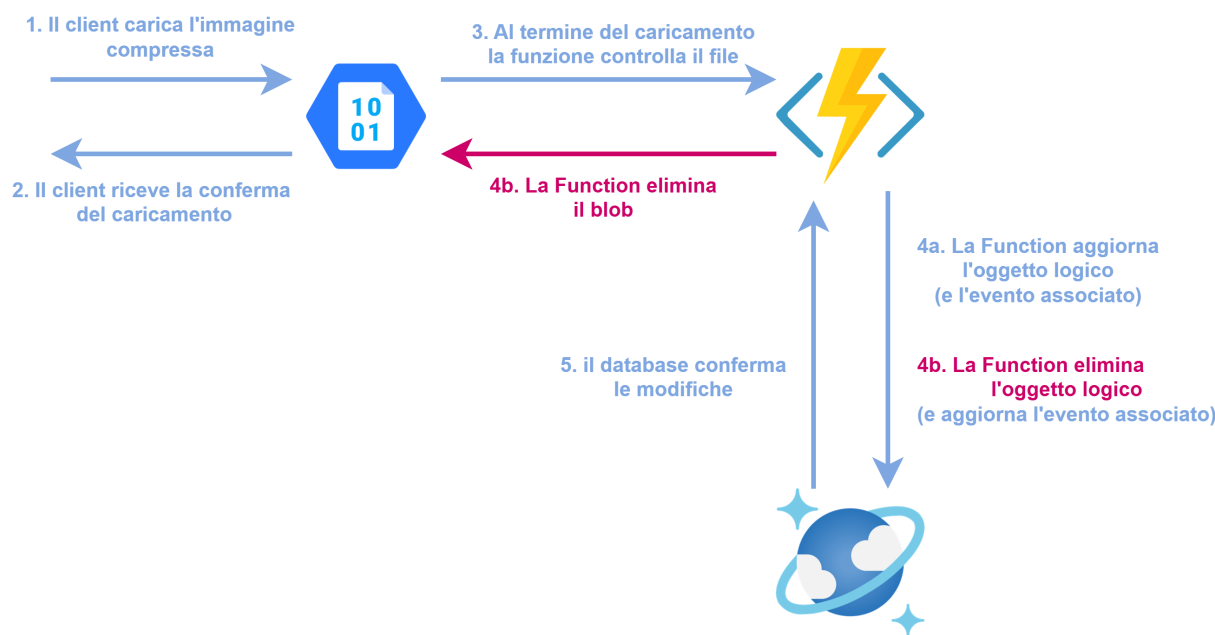


Figura 1.3: Interazione logica per il caricamento dell'immagine

Il caricamento di un'immagine costituisce una modifica all'evento. Per questo motivo è necessario aggiornare la data di aggiornamento dell'evento. Per evitare che troppe richieste ricadano sullo stesso evento, sarà solo l'ultima funzione chiamata a effettuare la modifica. A seguito delle operazioni precedenti la funzione controllerà infatti se, fra tutte

quelle associate all'evento, ci siano immagini con lo stato ancora in "Started". In caso contrario si deduce che la funzione corrente è l'ultima ad aver effettuato la modifica, e sarà lei quindi ad aggiornare l'evento relativo. L'aggiornamento dell'evento comporta la propagazione della notifica a tutti i profili coinvolti.

Essendo le immagini così create indipendenti tra loro, la loro modifica non richiede il blocco o il controllo di altre entità. Andando a modificare singolarmente le entità logiche delle immagini, questa operazione risulta altamente parallelizzabile, garantendo così la scalabilità delle richieste.

L'accesso in lettura ai file multimediali in ABS risulta pubblico per impostazione predefinita, poiché la mancata definizione di ruoli comporta l'assenza di controlli espliciti sulle autorizzazioni delle richieste. Questo aspetto pone delle problematiche sulla privacy delle immagini, che viene però mitigato grazie all'uso di hash randomici sufficientemente lunghi, che riducono drasticamente la probabilità di collisione. Infatti, senza la conoscenza dell'hash corretto, un accesso non autorizzato alle immagini richiederebbe tentativi casuali estremamente numerosi, nella speranza di trovare una combinazione corretta, rendendo il successo un attacco altamente improbabile. Inoltre, anche in caso di compromissione di un hash, e quindi la possibilità di recupero di un'immagine da parte di un attore il cui accesso non dovrebbe essere permesso, l'accesso sarebbe limitato a una singola immagine, senza fornire ulteriori informazioni sugli altri file memorizzati.

1.2.3 La risoluzione ai problemi di concorrenza dovuti alla lunghezza delle richieste

Il caricamento delle immagini dalle Azure Functions al Container associato all'evento rappresenta un'operazione relativamente onerosa in termini di tempo, soprattutto se confrontata con le altre operazioni eseguite dal sistema. La gestione delle connessioni tra il server e il database relazionale richiede dunque scelte di dominio e sviluppo mirate a garantire un uso ottimale delle risorse, minimizzando il tempo di blocco e migliorando l'efficienza complessiva.

Un elemento centrale nel processo di invio dati è la gestione dell'hash dell'elemento Photo, che deve corrispondere al file caricato. L'hash viene generato al momento della creazione dell'oggetto, ma il suo salvataggio nel database avviene solo dopo il completamento del caricamento del file multimediale. Questa strategia evita operazioni di scrittura e cancellazione superflue, ottimizzando le prestazioni del sistema. Ne consegue che il momento della creazione dell'oggetto Photo deve essere logicamente distinto dal suo effettivo salvataggio nel database.

Per realizzare un'astrazione ad alto livello della relazione con il database, Entity Framework Core (EF Core) fornisce una rappresentazione logica degli elementi, mantenendo un collegamento con le relative controparti fisiche. Grazie a questa caratteristica, è possibile creare un oggetto senza doverlo immediatamente memorizzare, consentendo un controllo più preciso e immediato sul flusso dei dati.

La relazione uno a molti tra gli eventi e le immagini è implementata mappando fisicamente sugli oggetti Photo, i quali contengono un riferimento all'identificativo dell'evento associato. Al momento del salvataggio, viene modificata esclusivamente la tabella relativa a Photo; tuttavia, tale operazione implica un blocco in scrittura anche sull'oggetto Event. Ciò avviene poiché l'oggetto Event è coinvolto a livello logico, come dimostrato anche dalla presenza di una lista virtuale contenente le immagini associate tra i suoi attributi.

Per migliorare l'efficienza del caricamento, la trasmissione dei file multimediali verso il Container avviene in parallelo, riducendo il tempo complessivo necessario per completare l'operazione. Tuttavia, l'inserimento immediato di ciascun oggetto Photo nel database

al termine di ogni caricamento comporterebbe un rischio di conflitti sull'oggetto Event e un potenziale sovraccarico del database. Per mitigare questi problemi, gli oggetti logici Photo delle trasmissioni avvenute con successo vengono temporaneamente conservati in memoria per essere salvati successivamente in un'unica operazione.

L'inserimento simultaneo di tutti gli elementi Photo validi all'interno di una stessa transazione consente di ottimizzare l'impatto sul database, riducendo i tempi di blocco sull'oggetto Event e minimizzando il rischio di collisioni tra richieste concorrenti. Questo approccio garantisce una maggiore scalabilità e una gestione più efficiente delle risorse del sistema coinvolte.

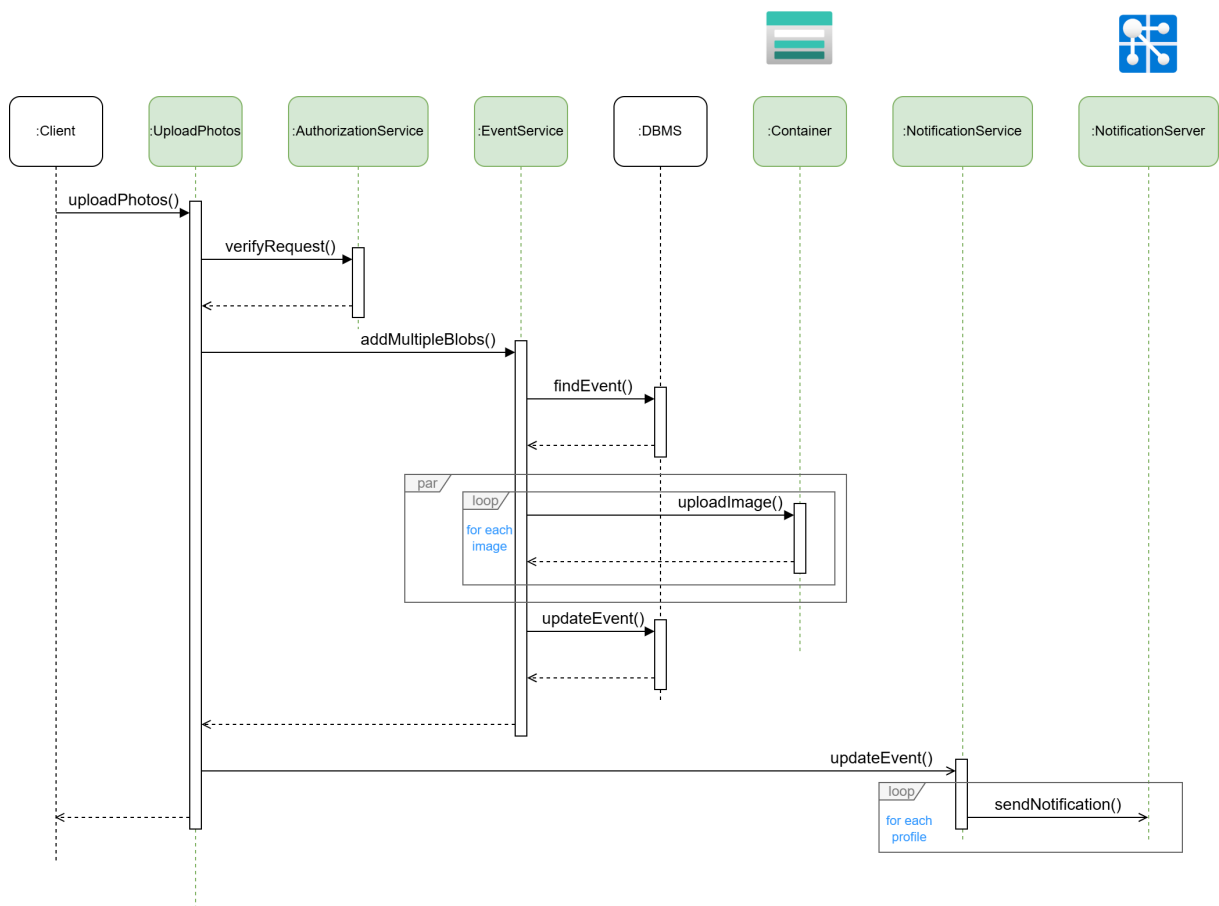


Figura 1.4: Interazione logica del server per il caricamento delle immagini